

Fiordaliso, rustica gemma

La rinascita dell'azzurro fiore delle messi

Fino a qualche tempo fa era usuale ammirare nelle campagne seminate a cereale il blu intenso dei capolini di fiordaliso: una visione che è ormai diventata solo un ricordo poiché il diffondersi dell'uso dei diserbanti ha portato alla scomparsa di questo splendido 'fiore delle messi'.

Appartenente alla famiglia delle Compositae il genere *Centaurea* riunisce circa 300 specie di piante erbacee annuali e perenni originarie dell'Asia occidentale e dell'Europa; il colore tipico del fiordaliso è certamente il blu, ma esistono anche specie rosa, viola, gialle e bianche. La specie più comune è *Centaurea Cyanus*, di un azzurro intenso.

Il nome del genere *Centaurea* trae origine dal mito che racconta della guarigione di Chitone, centauro della mitologia e maestro di Achille, che si servì di un impacco di fiordaliso per curarsi una ferita al piede procurata da una freccia di Ercole.

L'aggettivo specifico *cyanus* deriva invece dal greco *kyanos* (azzurro).

Il fiordaliso, grazie all'intensità e alla bellezza del suo colore blu, ha da sempre attirato l'attenzione delle genti, fin dai tempi antichi: nell'antico Egitto la sua presenza è documentata dalle ghirlande funerarie, dove il fiordaliso è la specie più presente.

Pianta eretta, compatta e cespugliosa con piccole foglie strette e appuntite di colore grigio-verde coperte da lanuggine; raggiunge i 50/70 cm di altezza e ha un fiore composto (infiorescenza) i cui petali dal contorno frastagliato contengono altri fiorellini di color porpora. I semi, riuniti in capolini, sono provvisti di una corona di peli che ne facilita la dispersione tramite il vento.

Il fiordaliso è un fiore rustico, facile da coltivare: predilige il pieno sole, ma non richiede cure particolari; si adatta a qualsiasi terreno, anche se i migliori risultati si ottengono in terreni fertili e sciolti, ricchi di materia organica. La semina si effettua da metà settembre a metà ottobre o nella terza decade di febbraio, a spaglio con copertura del seme mediante leggera rastrellatura. Sono da evitare i trapianti che hanno scarso successo e che comunque bloc-



cano lo sviluppo della pianta. Cinque grammi di seme sono sufficienti per realizzare un'aiuola fiorita di circa 3 metri quadrati che deve essere irrigata regolarmente, lasciando asciugare il terreno tra un'annaffiatura e l'altra. Dopo il periodo di fioritura (maggio-giugno) è possibile recuperare i semi per ripetere l'intero ciclo a partire dall'autunno: lasciare seccare la pianta in campo o estirparla e appenderla capovolta in un luogo asciutto, per poi raccogliere i singoli semi sgranandoli dai capolini.

CORRADO CAIRONI

Romance Sonámbulo

Federico Garcia Lorca,
2 de agosto de 1924

Verde que te quiero verde.

Verde viento. Verdes ramas.
El barco sobre la mar
y el caballo en la montaña.
Con la sombra en la cintura
ella sueña en su baranda,
verde carne, pelo verde,
con ojos de fría plata.

Verde que te quiero verde.

Bajo la luna gitana,
las cosas la están mirando
y ella no puede mirarlas.

Verde que te quiero verde.

Grandes estrellas de escarcha,
vienen con el pez de sombra
que abre el camino del alba.
La higuera frota su viento
con la lija de sus ramas,
y el monte, gato guardián,
eriza sus pitas agrias.
¿Pero quién vendrá?
¿Y por dónde?

Ella sigue en su baranda,
verde carne, pelo verde,
soñando en la mar amarga.

Compadre, quiero cambiar
mi caballo por su casa,
mi montura por su espejo,
mi cuchillo por su manta.
Compadre, vengo sangrando,
desde los puertos de Cabra.
Si yo pudiera, mocito,
este trato se cerraba.

Pero yo ya no soy yo,
ni mi casa es ya mi casa.
Compadre, quiero morir,
decentemente en mi cama.

De acero, si puede ser,
con las sábanas de Holanda.
¿No ves la herida que tengo
desde el pecho a la garganta?

Trescientas rosas morenas
lleva tu pechera blanca.
Tu sangre rezuma y huele
alrededor de tu faja.

Pero yo ya no soy yo,
ni mi casa es ya mi casa.
Dejadme subir al menos
hasta las altas barandas,
¡dejadme subir!, ¡dejadme
hasta las verdes barandas.
Barandales de la luna
por donde retumba el agua.

Ya suben los dos compadres
hacia las altas barandas.
Dejando un rastro de sangre.
Dejando un rastro de lágrimas.
Temblaban en los tejados
farolillos de hojalata.
Mil panderos de cristal
herían la madrugada.

Verde que te quiero verde,

verde viento, verdes ramas.
Los dos compadres subieron.

El largo viento dejaba
en la boca un raro gusto
de hiel, de menta y de albahaca.
¡Compadre! ¿Dónde está, dime?
¿Dónde está tu niña amarga?

¡Cuántas veces te esperé!
¡Cuántas veces te esperara,
cara fresca, negro pelo,
en esta verde baranda!

Sobre el rostro del aljibe
se mecía la gitana.

Verde carne, pelo verde,
con ojos de fría plata.

Un carámbano de luna
la sostiene sobre el agua.
La noche se puso íntima
como una pequeña plaza.
Guardias civiles borrachos
en la puerta golpeaban.

Verde que te quiero verde,

verde viento, verdes ramas.
El barco sobre la mar.
Y el caballo en la montaña.